

Ecco la flotta «in affitto» contro l'inquinamento del mare

Trentacinque navi pronte a entrare in azione nel caso di disastri ambientali. Ministro Orlando: «Già risolte situazioni critiche»

ROMA - Al ministero dell'Ambiente sperano di non doversene servire, ma in caso di emergenza inquinamento in mare c'è una flotta di 35 navi pronte a salpare in pochi minuti dall'allarme delle Capitanerie di porto. Una rete di pronto intervento, ormeggiata nei principali porti, schierata a difesa dei 7.500 chilometri di costa italiana. Il ministero ha firmato un nuovo contratto con il consorzio di armatori **Castalia**, che garantirà un servizio in «stand-by», ossia disponibile in ogni momento, in caso di sversamento in mare di petrolio o di prodotti chimici ad alto impatto ambientale.

SIMULAZIONE- «Uno strumento importante a favore del nostro Paese – ha detto il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, che ha assistito ad una simulazione di intervento nel porto di Civitavecchia - che ci pone all'avanguardia a livello internazionale e che nelle scorse settimane ci ha permesso di bloccare tempestivamente casi gravi di inquinamento, come quello avvenuto a luglio nel porto di Salerno».

CHIAZZA DI CARBURANTE - Infatti, gli stessi mezzi, che operano per conto dell'«unità di crisi» del ministero da un mese, sono già intervenute il 19 luglio nel porto di Salerno per arginare e poi risucchiare la chiazza di carburante fuoriuscita durante il rifornimento di una nave cargo.



LA CONCORDIA – Le imbarcazioni sono intervenute dopo il disastro della Concordia per evitare la dispersione del carburante e di altri liquidi inquinanti in mare. E ci ritorneranno in settembre quando cominceranno le operazioni per raddrizzare il gigante chinato sul fianco sulla costa del Giglio.

LE NAVI - La flotta, composta da 9 navi d'altura e 26 costiere, è dislocata nei principali porti italiani, negli scali a maggiore rischio di inquinamento e vicino alle zone di mare più delicate dal punto di vista ambientale, come le riserve e le aree protette.

L'intervento serve ad arginare rapidamente la chiazza di idrocarburi che galleggia a pelo d'acqua prima che, smossa dalla marea, cada a fondo e inquina irreversibilmente l'ecosistema marino. La fuoriuscita va quindi circoscritta con delle «panne», galleggianti a forma di tubo con dei teli che funzionano da filtro, prima che gli «skimmer» possano raccogliere le sostanze inquinanti. I combustibili aspirati possono in alcuni casi essere depurati dall'acqua e quindi riutilizzati. Le basi di pronto intervento sono Imperia, Genova, La Spezia, Livorno, Piombino, Porto Santo Stefano, Civitavecchia, Gaeta, Salerno, Cetraro, Vibo, Messina, Sant'Agata di Militello, Termini Imerese, Trapani, Sciacca, Licata, Pozzallo, Augusta, Porto Torres, Golfo Aranci, Arbatax, Cagliari, Oristano, Crotona, Corigliano, Gallipoli, Otranto, Bari, Termoli, Giulianova, Ancona, Ravenna, Chioggia e Trieste. C'è poi una scorta di attrezzature negli 8 depositi a terra: a Civitavecchia, Genova, Napoli, Messina, Bari, Ravenna, Venezia e Cagliari.